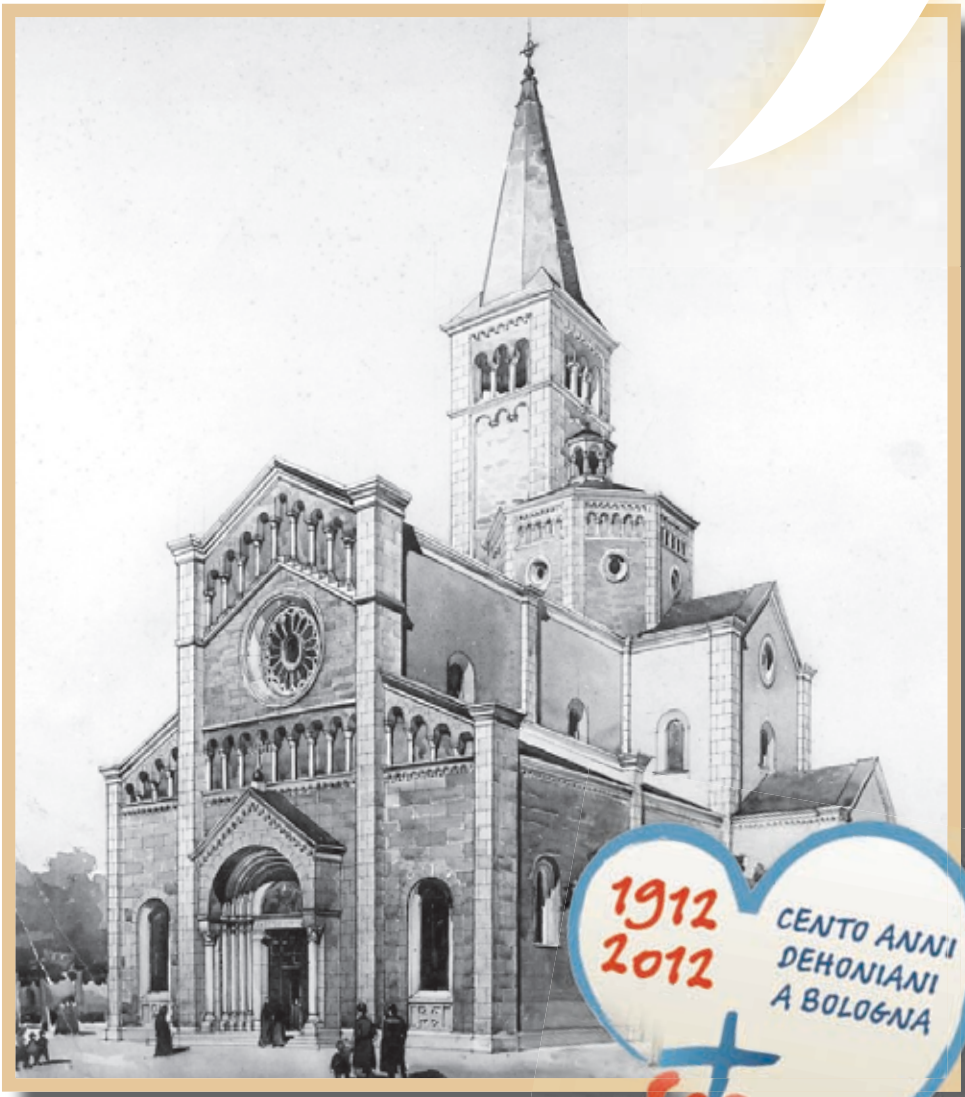
la Madonna del SUFFRAGIO



1912
2012
CENTO ANNI
DEHONIANI
A BOLOGNA

LA MADONNA DEL SUFFRAGIO
Via Scipione dal Ferro, 2
40138 - Bologna - Cas. Post. 2047

Il nostro suffragio ai vostri cari defunti

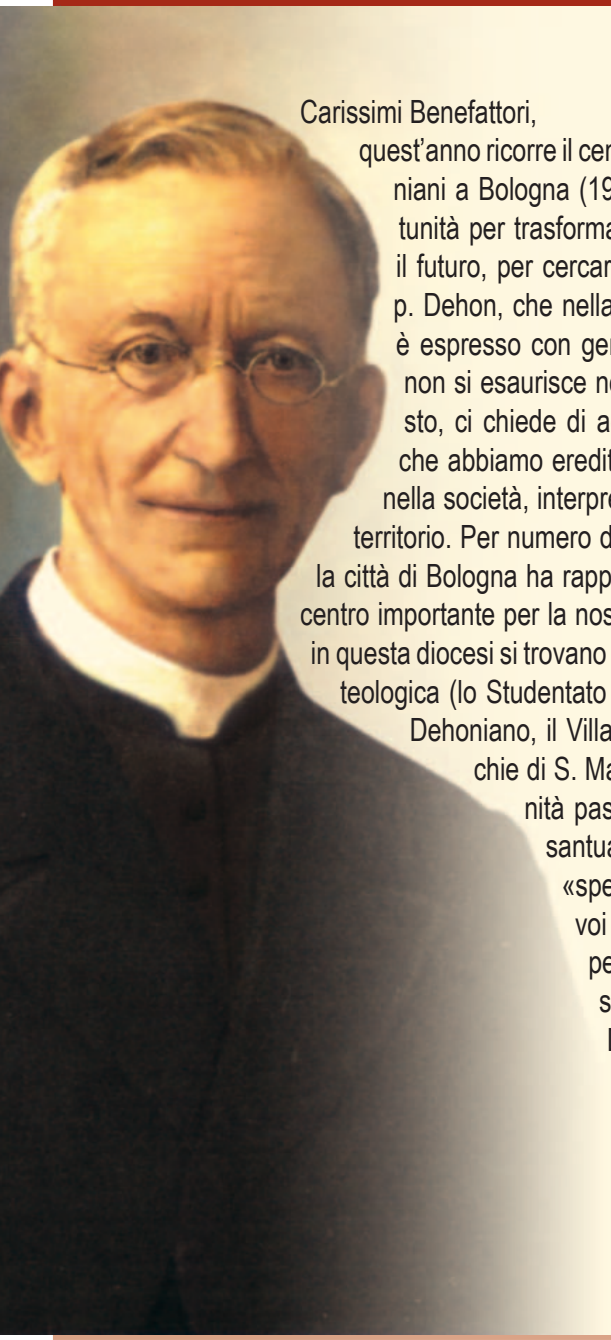
La direzione de “La Madonna del Suffragio” desidera mantenersi a fianco di tutti gli Amici e Benefattori, porgendo alla loro fiducia e generosità un aiuto efficace per le proprie aspirazioni personali e per il suffragio dei propri Cari defunti.

Le possibilità in atto sono:

- La celebrazione di sante Messe ordinarie, inviando l’offerta di € 10,00 per ciascuna messa;
- La celebrazione delle 30 Messe Gregoriane (solo per i defunti). L’offerta per l’intero corso è di € 420,00;
- Iscrizione alle Messe Perpetue € 50,00. Tutti gli Amici de “La Madonna del Suffragio” che desiderano iscrivere i propri defunti, o se stessi, o qualche persona amica alle sante Messe Perpetue, inviando l’offerta stabilita, partecipano per sempre alle sante Messe che la Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore celebra ogni giorno a beneficio esclusivo di tutti coloro che hanno dato l’adesione alla pia iniziativa;

- L’adozione di un aspirante al sacerdozio. Alla generosità dei nostri Amici e Benefattori sono stati affidati i giovani seminaristi dell’Argentina e del Mozambico. L’adozione di un aspirante missionario al sacerdozio si compie con l’invio, anche a rate, di € 52,00. A completamento della somma, sarà inviato un attestato per l’avvenuta adozione.

Ai nostri amici e benefattori



Carissimi Benefattori,

quest'anno ricorre il centenario della presenza dei pp. Dehoniani a Bologna (1912–2012). Il centenario è un'opportunità per trasformare la memoria in uno slancio verso il futuro, per cercare di vivere la fedeltà al carisma del p. Dehon, che nella storia delle comunità di Bologna si è espresso con generosità e ricchezza di forme. Esso non si esaurisce nel ricordare il nostro passato; piuttosto, ci chiede di accogliere con responsabilità il dono che abbiamo ereditato per condividerlo, nella Chiesa e nella società, interpretandolo per quanti vivono in questo territorio. Per numero di confratelli e significatività di opere, la città di Bologna ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un centro importante per la nostra Provincia Italiana Settentrionale: in questa diocesi si trovano il nostro Seminario per la formazione teologica (lo Studentato per le Missioni), il Centro Editoriale Dehoniano, il Villaggio del Fanciullo, oltre alle parrocchie di S. Maria del Suffragio e di Bagnarola, l'unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, e il santuario di Boccadirio. In questo numero «speciale» vorremmo ripercorrere con voi alcune tappe di questo cammino, per mostrare – attraverso il lavoro apostolico dei confratelli – che il Regno di Dio è davvero «simile al granello di senapa» (cfr. Mc 4,31-32). Un grazie anche a voi, cari amici e benefattori, che di questa storia siete stati e sarete ancora gli attori meno visibili, ma non i meno importanti.

p. Gian Paolo Carminati scj

Un po' di storia

Lo Studentato per le Missioni: uno Studio della Missione

Il fatto che i Sacerdoti del Sacro Cuore siano presenti a Bologna è da ascrivere direttamente alla volontà di p. Leone Dehon stesso. Dopo la fondazione della prima casa ad Albino (BG) nel 1907 – grazie all'interessamento di don Angelo Giuseppe Roncalli (il futuro Giovanni XXIII, allora segretario del vescovo di Bergamo) – p. Dehon desiderava un luogo che ospitasse il crescente numero dei giovani in formazione. L'allora arcivescovo di Bologna, mons. Giacomo Della Chiesa (il futuro Benedetto XV), che stimava p. Dehon e vedeva nella nuova congregazione un dono della provvidenza, non esitava infatti a considerarsi «il fondatore dell'opera dei Sacerdoti del Sacro Cuore in Italia». Grazie alle intuizioni e alle energie di p. Ottavio Gasparri, allora superiore di Albino, divenne possibile aprire una casa di formazione a Bologna per lo studio della filosofia e della teologia dei futuri sacerdoti. Dopo varie ricerche e trattative, p. Gasparri accettò la proposta avanzata dallo stesso Arcivescovo di una sistemazione provvisoria in alcuni locali del vecchio seminario (via Pietralata 58) con la prospettiva di potersi trasferire, appena possibile, presso la chiesa della Madonna dei Poveri (via Nosadella 6). Inoltre per gli scolastici ottenne che potessero frequentare i corsi di teologia al seminario arcivescovile.

Il santuario della Madonna "dei Poveri"

Dal 1 gennaio 1913 la comunità poté trasferirsi in via Nosadella, all'ombra del santuario della Madonna «Regina dei Cieli», detta la «Chiesa dei Poveri». La comunità rimarrà in questa sede per 12 anni, i primi dei quali non senza problemi. L'unione della giovane comunità dello Studentato col santuario e con il periodico Il Regno del Sacro Cuore (qui trasferito da Albino) costituì l'ossatura della futura fisionomia della presenza dehoniana a Bologna:

• il santuario, animato da solenni liturgie e da numerose iniziative pastorali, diventò

presto un importante punto di riferimento per la vita religiosa del quartiere;
- lo Studentato trovò nelle iniziative del Santuario un'occasione per farsi conoscere in città;
- il periodico Il Regno del Sacro Cuore divenne il canale naturale per suscitare nei lettori interesse e condivisione per gli ideali spirituali e missionari della congregazione.

La nuova sede

Sono anni fiorenti per la Congregazione, al punto che nel 1924 si pone seriamente la questione di trovare una sede più grande per lo Studentato, che possa accogliere tutti i religiosi (ormai più di 100!) che si preparano a diventare sacerdoti. Il superiore p. Luigi Duborgel acquista un terreno nel quartiere periferico detto «la Cirenaica», dove con l'aiuto dei benefattori sorge il nuovo Studentato, un'architettura imponente in armonia con lo stile bolognese (mattone rosso a vista e porticati).

La cappella

La casa, tuttavia, non può dirsi terminata, fino a quando il 12 aprile 1931 viene finalmente inaugurata la nuova cappella. Si tratta di un aspetto importante non solo perché ha permesso alla comunità di avere finalmente il luogo principale in cui attingere luce e forza, ma anche perché si tratta di una cappella particolare, innovativa. Il 12 febbraio 1934 ha luogo la benedizione della decorazione del presbiterio della cappella dello Studentato, ad opera del pittore polacco Ladislao Cichon dell'Accademia di Cracovia (fratello di un padre dehoniano). L'evento fa notizia e attira l'attenzione della stampa. Nel 1937, con l'arrivo dei primi padri laureati o licenziati, iniziano i corsi teologici impartiti all'interno dello Studentato. Nel 1938 parte il primo gruppo di missionari per l'Argentina.

Gli anni della guerra

Nel 1934 lo Studentato acquista un albergo sull'Appennino emiliano (Castiglione dei Pepoli) dove trasferirsi nel periodo estivo. Si tratta di una scelta che poi si è rivelata fondamentale nel periodo della guerra. Così scrive p. Elio Greselin (già superiore dello Studentato e ora vescovo in Mozambico) nella cronaca del 1977: "Il 1943 è l'anno dei bombardamenti sulla città di Bologna che rimane alla mercé dei tedeschi. Anche lo Studentato viene occupato dai tedeschi. Gli episodi di sangue e di eroismo si intercalano e si danno la mano e i protagonisti di tali episodi vanno a gara chi nel bene e chi nell'odio. Chi non ricorda il 25 settembre 1943? Dopo un violentissimo bombardamento, i nostri padri dello Studentato, sperduti tra le macerie, soccorrono feriti, assolvono moribondi, salvano il SS. Sacramento, accorrono ovunque sanno che c'è bisogno di loro. Il 1944 inizia carico di tragedia. In gennaio: bombardamenti selvaggi che distruggono la città di Bologna. La nostra casa diventa rifugio per un centinaio di persone. In giugno la casa viene brutalmente occupata dai tedeschi che la adibiscono a loro abitazione e il cortile per i mezzi corazzati e i cavalli. 18 studenti sfollano a San Luca e vi rimangono fino a dicembre. In luglio nuovo ordine di sfollamento da Bologna per quelli che erano rimasti. Dapprima il rifugio è a Castiglione dei Pepoli e poi a Burzanella, zone tristemente famose per le rappresaglie tedesche contro la popolazione indifesa. A settembre, nuovo sfollamento da Burzanella per Monteacuto e in ottobre ritorno a Castiglione ormai occupata dagli inglesi e le forze alleate che dal sud si dirigono verso il nord. 12 ottobre 1944: il più massiccio bombardamento effettuato in Italia sopra la città. Sono le estreme resistenze tedesche che ormai devono ritirarsi. La città di Bologna è un incendio. Piovono bombe sulle scuole Giordani, alla Sacra Famiglia, davanti al Suffragio, sulle case vicine allo Studentato e sul vicino campo Remondini… ma lo Studentato rimane miracolosamente illeso. Finalmente il 21 aprile 1945 Bologna è liberata e il 25 aprile i bolognesi si riversano sulle strade e accompagnano la Vergine di San Luca che li ha liberati I nostri alunni dispersi fanno ritorno allo Studentato: sono 120 religiosi". Anche allo Studentato, come in tanti altri posti, è stata scritta qualche pagina di storia da non dimenticare.

Un giovane ebreo trovò rifugio tra i religiosi di Castiglione, era vestito con la tonaca come gli altri, partecipava a tutte le attività della comunità (eccetto naturalmente la confessione e la comunione) e venne “coperto” quando i tedeschi lo cercarono. La presenza dei padri nell’Appennino è stata significativa per la popolazione, il loro impegno ha permesso infatti lo sviluppo culturale, umano e spirituale del territorio.

Il Villaggio del Fanciullo

Dopo l’immane conflitto che sconvolse l’Italia dal 1940 al 1945, la Provincia italiana volle aggiungere, al Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli, un’opera specifica a beneficio dei ragazzi che, a causa della guerra, erano rimasti privi del calore della propria famiglia. Il progetto venne portato avanti da p. Mario Fogarolli e p. Erminio Crippa che si dissero disposti ad andare negli Stati Uniti per reperire fondi per la costruzione del Villaggio del Fanciullo. Questa opera educativa aveva come punto di riferimento i principi pedagogici di p. Flanagan, riassunti nella frase che per diversi anni rimase scritta a caratteri cubitali sul muro del Villaggio quando era ancora in costruzione «Aiutare i ragazzi ad aiutare se stessi». Un punto di riferimento più vicino e più accessibile, tuttavia, fu certamente rappresentato anche da p. Olinto Marella, che nel dopo guerra a Bologna istituì la «Città dei ragazzi», un luogo dove orfani di guerra, ragazzi senza futuro e senza famiglia potevano vivere insieme come una grande famiglia e apprendere un mestiere.

- il 14 marzo 1950 venne acquistato il terreno per la costruzione del Villaggio;
- nell’estate del 1952 viene ultimata la costruzione del primo fabbricato del Villaggio, ed avviene l’accoglienza dei primi giovani ospiti;
- il 1952 vede anche l’avvio della tipografia artigianale presso il Villaggio del Fanciullo con lo scopo di insegnare un mestiere ai minori accolti (nel 1971 diverrà un’attività dell’Ente Collegio Missionario Studentato per le Missioni col nome Grafiche Dehoniane e si trasferirà nella struttura a essa intestata, sulla destra all’ingresso del Villaggio. Nel 2009 cesserà ogni attività);
- il 18 marzo 1965 inizia la costruzione del Villaggio – Hotel, con lo scopo di accogliere per un periodo di transizione gli ex minori del Villaggio, nell’attesa di trovare una diversa collocazione abitativa. Questa struttura diverrà in seguito l’attuale CGV (Centro Giovanile Villaggio) per l’accoglienza di giovani universitari.

card. Lercaro

La stagione della semina

Gli anni ’50 e ’60 coincidono con un’altra stagione importante per i dehoniani a Bologna, la stagione dell’amicizia con il card. Lercaro che allo Studentato era “di casa”. È in questo periodo infatti che dal periodico «Il Regno del Sacro Cuore» nasce un’altra rivista: «Il Regno». Lo slancio di animare la riflessione culturale si allarga con la fondazione del Centro Editoriale Dehoniano, la nostra casa editrice che si è stabilita nel santuario della “Madonna dei Poveri”. Il 25 dicembre 1957 nasce a Bologna grazie a p. Albino Elegante la Compagnia Missionaria. Il Concilio Vaticano II (1962-1965) avvia un processo di ristrutturazione degli studi teologici, di ripensamento dei percorsi formativi e della vita religiosa nel quale la comunità e la struttura dello Studentato vengono coinvolte a più livelli e in misura profonda. Da questo momento la comunità si impegna per declinare le scelte del Vaticano II, il grande «segno dei tempi» del secolo passato, come lo ha definito Benedetto XVI.

La ricerca di una nuova identità

In consonanza col clima sociale dei primi anni ‘70 anche i dehoniani a Bologna vivono un periodo di irrequiete tensioni interne nelle rispettive comunità. La formazione teologica allo Studentato Missioni conosce un momento storico di ristrutturazione: ad un gruppo di studenti è concesso di fare un periodo di sperimentazione in una forma comunitaria più sobria a Modena (da cui nascerà la comunità dehoniana di Modena), nell’anno scolastico 1970-1971 avviene inoltre l’aggregazione della didattica allo Studio Teologico Sant’Antonio. A partire dal 1974 viene offerta l’ospitalità allo Studentato ad alcuni universitari laici, con essi si stabilisce un fraterno rapporto di vicinanza. Nel 1976 riprende la presenza di alcuni studenti teologi della Provincia Italiana Meridionale. Lo Studentato resterà unico per le due province fino all’estate 2001 quando la Provincia Italiana Meridionale riaprirà il proprio a Napoli. Nel 1977 nasce l’esperienza del GAVCI (Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia e all’Estero) grazie a p. Angelo Cavagna per rispondere all’esigenza di costruire un mondo di giustizia e di pace.

Gli anni ‘80

Dal 1985 per tre anni consecutivi viene ospitato sempre allo Studentato il gruppo dei postulanti comboniani. Nel 1986 il GAVCI si trasferisce nella parrocchia di Bagnarola di Budrio (che viene affidata alla cura pastorale di una comunità dehoniana). Nel 1986 ai dehoniani giungono sempre più numerose le richieste di ospitalità per immigrati. Si individua la canonica della parrocchia di San Michele Arcangelo a Casalecchio dei Conti che è vuota, ma permessi e soldi per la ristrutturazione tardano ad arrivare. L’intervento di mons. Claudio Stagni assicura l’accettazione della Curia arcivescovile e la comunità del Centro Dehoniano mette a disposizione la somma necessaria alla partenza dell’opera. Il 29 settembre 1988 il card. Giacomo Biffi autorizza l’iniziativa. Il 14 aprile 1989 viene finalmente costituita l’associazione Arc-en-Ciel, che ha come scopo l’accoglienza e l’inserimento nella vita sociale, lavorativa e culturale di cittadini stranieri in situazioni di emergenza, provenienti dall’Africa, dall’America latina e dall’Asia.

Gli anni ‘90

Dal 1990 al 2002 lo Studentato Missioni cura la formazione teologica di alcuni candidati al presbiterato appartenenti alla Chiesa Greco-Cattolica Romena. Nel 1994 (ri)nasce il Gruppo Missionario che offre periodi di formazione durante l’anno e periodi di condivisione durante l’estate nelle missioni dehoniane sparse nel mondo.
Il nuovo altare della Cappella (costruito in seguito alla riforma del Concilio) viene consacrato il 1 dicembre 1995 da mons. Marcello Palentini (vescovo dehoniano in Argentina) in occasione del 75° della Provincia Italiana. Nel 1997 la Provincia Dehoniana IS si interroga sul futuro del Villaggio del Fanciullo. Infatti ormai l’emergenza degli orfani della guerra è terminata e nuovi sono i bisogni sociali dei minori a cui cercare di dare una risposta. Attraverso una Conferenza provinciale, si costituisce un’equipe per studiare il da farsi. Nel 1998 si porta a chiusura la scuola di odontotecnica del Villaggio e gli ambienti vengono messi a disposizione della scuola di formazione professionale ENAIP (ora diventata OFICINA). Nel 1999 si apre al Villaggio una comunità di accoglienza per minori, che da allora si caratterizzerà sempre di più per l’accoglienza di minori stranieri non accompagnati, cioè immigrati minorenni giunti in Italia senza i genitori o altri parenti.

La storia recente

L’11 maggio 2001 si costituisce la Cooperativa Sociale “Villaggio del Fanciullo”, il 9 luglio l’Associazione Onlus “Amici del Villaggio” e il 25 gennaio 2002 l’Associazione Onlus “Villaggio del Fanciullo”. La presenza nel sociale, infatti, richiede oramai vesti giuridiche e fiscali adeguate, al passo coi tempi. Un momento di intenso ripensamento della propria identità e missione si impone alla comunità dello Studentato Missioni quando, nell’anno

scolastico/sociale 2002-2003, non sono presenti studenti di teologia: lo Studentato non si identifica più unicamente con una comunità di formazione ai candidati al sacerdozio, ma con una comunità che è formativa in se stessa, a partire dalle relazioni che i religiosi (presbiteri e non) instaurano tra di loro. Significativo in questo senso è il processo che porta alla composizione corale del progetto apostolico comunitario. Un altro passaggio storico si produce quando, nell'ottobre 2002, la comunità della parrocchia di Santa Maria del Suffragio confluisce nello Studentato, dal quale era nata nel 1943. Nell'ambito dello stesso processo di ridimensionamento della vita religiosa dehoniana, nel 2005 anche la comunità del Villaggio del Fanciullo sarà inglobata all'interno della contigua comunità dello Studentato Missioni, ma questo non impedirà all'opera del Villaggio di continuare il suo corso, secondo modalità nuove ed innovative, attraverso il nascente Ufficio di Presidenza (equipe di dehoniani preposto a sovraintendere le sue attività). Nel 2007 entra in funzione la nuova Biblioteca, ora aperta al pubblico. Nel 2008, infine, apre il Centro d'Accoglienza Villaggio nell'ala ovest dello Studentato, ampiamente ristrutturata per ospitare il Centro Giovanile Villaggio e la Casa di Accoglienza Villaggio per i parenti dei malati.

La Parrocchia Santa Maria del Suffragio alla «Cirenaica»

Dopo la Prima guerra mondiale sorgono nel quartiere nuove piccole abitazioni destinate alla piccola borghesia, insieme con i grandi agglomerati dello IACP e della Coop. Risanamento, che offrono oltre alle abitazioni anche cortili interni, servizi comuni quali lavanderie, bagni pubblici, depositi. L'aumento della popolazione rende praticamente impossibile la gestione del territorio da parte del Parroco di S. Egidio e, quindi, sorge un Comitato presieduto dal Sig. Federico Mazzi (di via S. Vincenzi), con l'incarico di raccogliere fondi per la costruzione di un luogo di culto. Si inizia con l'acquisto del terreno, ceduto a prezzo di favore dal cavalier Merlani e reso possibile dalle prime 20.000 lire (cifra ragguardevole a quel tempo) donate dall'Arcivescovo di Bologna, Card. Gusmini. Il 22 febbraio 1924, il Card. Nasalli Rocca, benedice il primo rustico edificio, comprendente una piccola cappella e un attiguo salone-teatro che può servire, all'occorrenza, da chiesa, da sala riunioni e da luogo di recite per una nascente filodrammatica (tradizione poi sempre mantenuta nella parrocchia). Il 7 settembre del medesimo anno viene benedetta anche la prima pietra della nuova chiesa vera e propria, che avrebbe dovuto sorgere nel campo adiacente allo Studentato delle Missioni.

Il Comitato esecutivo, in accordo con le autorità ecclesiastiche, ha nel frattempo scelto di denominare la futura parrocchia “S. Maria del Suffragio”, sia perché la devozione alla Vergine è sempre stata particolarmente sentita nella nostra città, sia perché ancora mancava una parrocchia ad essa intitolata come protettrice delle anime dei defunti.
Lo stesso comitato ha già fatto dipingere dal pittore Carlo Baldi il quadro raffigurante la Madonna, tuttora conservato nella nostra parrocchia e commissionato un progetto della futura chiesa all’architetto Collamarini. Questo primo progetto, in stile romanico-bizzantino, è stato poi abbandonato e sostituito con uno degli ingegneri Palazzoli e Petrucci.
Fin dal 1926 il territorio della futura parrocchia può contare su quasi 8.000 abitanti. La disponibilità dei sacerdoti del S. Cuore per il servizio pastorale di tutte queste persone portano finalmente, in data 31 luglio 1932, alla costituzione della nuova parrocchia di S. Maria del Suffragio e al contemporaneo insediamento del primo parroco: p. Serafino Suardi (1932-1942) (+). I confini della parrocchia, ritagliata da quelle di S. Antonio di Savena e di S. Egidio, sono molto più ampi degli attuali, comprendendo tutta via Rimesse, via Nuova, via Mondo, via Torretta, via del Terrapieno e via Scandellara, ora distribuite fra le parrocchie di s. Domenico Savio, s. Vincenzo de’ Paoli e s. Rita. Nello stesso 1932 sorgono in parrocchia iniziative degne di nota: il bollettino “La Madonna del Suffragio” e la Conferenza di S. Vincenzo e l’Azione cattolica nelle diverse articolazioni (uomini, donne, giovani e ragazzi). Nel 1941, dopo nove anni di raccolta fondi, si può finalmente dare inizio ai lavori per la tanto sospirata chiesa. Nel frattempo è stato acquistato per tale scopo un nuovo terreno, all’angolo fra via Libia e via Derna (l’attuale via Sante Vincenzi) molto più vasto del precedente (oltre 7.000 metri quadrati). Il 23 ottobre, il cardinale Nasalli Rocca benedice e pone la prima pietra, ma le autorità civili in seguito all’aggravarsi della situazione bellica rifiutano l’autorizzazione a costruire requisiscono i materiali già acquistati. P. Suardi è sostituito da p. Giuseppe Salandi (1943-1948) (+). Sono gli anni dei bombardamenti: due, in particolare, colpiscono via Bengasi, (oggi Bentivogli), via Libia e via Homs (oggi Palmieri). il parroco e il nuovo cappellano p. Giuseppe Battiston devono prodigarsi per salvare i feriti dalle macerie, benedire i morenti e avere una parola di conforto per tutti. Tutta la Cirenaica sente il peso del conflitto: le scuole Giordani sono trasformate in caserma di smistamento e il campo sul quale sarebbe dovuta sorgere la nuova chiesa, dissodato e coltivato a patate per sfamare la gente. Con la fine delle ostilità, in parrocchia viene istituito il cosiddetto “Re-

fettorio del Papa" per la distribuzione a tutti di piatti caldi. In questi anni di miseria diffusa, dobbiamo riconoscere lo spirito di sacrificio e lo slancio missionario di molti laici che hanno collaborato alla costruzione di una comunità parrocchiale che andava oltre la vicenda e le dimensioni della chiesa edificio. Alla fine del 1948 a p. Salandi succede la ieratica figura di p. Giulio Radaelli (1948-1955) (+). Nel dopoguerra, nasce il fervore delle missioni popolari, dei ritiri spirituali e dell'aiuto ai fratelli bisognosi attraverso il FAC: anche la commovente e partecipata raccolta per gli alluvionati nel Polesine. Dopo p. Giulio Radaelli, è la volta di p. Marino Guernelli (bolognese, 1955) (+), per un'apparizione, breve ma contrassegnate dallo spirito gioioso del Vangelo: purtroppo la salute fisica non regge e lo sostituisce p. Edoardo Colombo (1956-1973) (+): grandi doti di organizzatore e una splendida capacità di comunicare con tutti. Nel 1960, il popolo della Cirenaica può entrare nella Chiesa in via di costruzione. Il 25 novembre 1964, ottenuta l'agibilità, l'immagine della Madonna del Suffragio viene trasferita dalla vecchia alla nuova Chiesa quasi ultimata, alla presenza del Card. Giacomo Lercaro che impartisce la benedizione. Costruita ad una sola navata, consente una capienza di 2000 fedeli.
Nel 1970 si tiene la Decennale eucaristica: per la comunità parrocchiale rappresentava la sfida di conciliare la tradizione con una presenza nuova e vitale nella società. Si tengono missioni al popolo, conferenze, cineforum nel nuovo grande teatro sotto la chiesa. Nel 1973 è la volta di p. Lino Pedron (1973-1978) (+). Sotto la sua direzione si affermano le adesioni ai corsi di cristianità, vere e autentiche fucine di collaboratori laici. Cinque anni volano e anche per p. Lino giunge il trasferimento. Ritorna p. Mario Bragagnolo (1978-1990), dopo l'esperienza di nove anni da cappellano (1964-1973).
Anche la parrocchia del Suffragio risente del clima sociale surriscaldato dai fermenti della secolarizzazione, con i dibattiti per i referendum sul divorzio e sull'aborto: la comunità si ritrova frammentata, impoverita, conflittuale... La difficoltà di trovare casa entro i confini ormai saturi della parrocchia determina l'esodo di tanti giovani cresciuti ed educati con tanto impegno dalla parrocchia. È un vero shock demografico: dai 12.000 abitanti degli anni '50 si arriverà ai 6.000 degli anni '80. L'impatto sulla partecipazione e le attività della Parrocchia si fa sentire; il cinema-teatro "Dehon", conosce una forte crisi di bilancio e di animazione, così che la gestione viene affidata ad alcune compagnie teatrali. L'organizzazione della seconda Decennale eucaristica (1980) deve comporre le posizioni dialettiche della vecchia guardia e della nuova generazione uscita dal '68. Il cinquantesimo della parrocchia nel 1982 segnala i profondi mutamenti sociali e religiosi intervenuti nella sua storia. Alla vivacità del Concilio e dell'immediato post-Concilio subentra una chiesa più stanca, forse passiva. L'animazione pastorale ripropone la centralità del giorno del Signore; sorgono più di una decina di gruppi del Vangelo e parte la prima esperienza del gruppo-famiglie. È un periodo in cui si cambiano facilmente i cappellani e gli educatori. Giunge anche per p.

Mario il momento del saluto, con la reggenza di p. Faustino Biati, viceparroco e cappellano, pilastro portante della parrocchia per ben trentatré anni.
Il nuovo parroco è p. Giuseppe Albiero (1990-1993). Il rione è sempre più vecchio e la cura degli ammalati e dei bisognosi appare al primo posto nella scaletta dei lavori. Prende vigore l'iniziativa di celebrare la Sagra parrocchiale all'inizio di giugno: il rinnovo parziale delle strutture smontabili consentirà inoltre l'animazione estiva per i ragazzi. Dopo solo tre anni, i superiori inviano come nuovo parroco p. Alessandro "Sandro" Zanella (1993-2002), che prosegue infatti la ricerca di contatti con il "mondo" più lontano, senza dimenticare i vicini, magari poveri e bisognosi. Ragioni improrogabili di salute, unite al deciso calo numerico dei padri, gli adempimenti del nuovo capitolo che contemplano la risistemazione delle comunità di Bologna portano nel 2002 alla sostituzione dei confratelli presenti in parrocchia, con la chiusura della comunità religiosa residente in canonica. La responsabilità pastorale è affidata alla comunità del vicino Studentato, nella persona dei pp. Gian Paolo Carminati (2002-2011) e Luca Zottoli, rispettivamente parroco e viceparroco. Il cambio è vissuto, soprattutto da parte degli adulti, come una cesura dolorosa. I nuovi padri sono giovani (36 e 30 anni) e provengono dall'insegnamento della teologia. Sono anni di cambiamenti nel quartiere, che vede la costruzione di nuove case e il conseguente aumento di popolazione, soprattutto di nuove famiglie. L'aumento dei ragazzi presenti al catechismo evidenzia la necessità di adeguare le strutture ai nuovi standard di legge in tema di accessibilità e sicurezza. La vivacità delle proposte di formazione intellettuale e religiosa tende a coinvolgere competenze diverse presenti sul territorio. Gli anni della crisi chiedono di ripensare il ruolo della caritas parrocchiale e sollevano sempre più urgente la necessità del coinvolgimento e della responsabilità dei laici al servizio dei poveri. Nel 2008, p. Luca Zottoli è nominato superiore dello Studentato, e quale collaboratore del parroco ritorna p. Celestino Rioli. Nel 2011, p. Gian Paolo passa a dirigere il pensionato universitario del Centro Giovanile Villaggio, continuando il servizio di formazione e assistenza al Suffragio, mentre dalla parrocchia di Cristo Re in Milano giunge p. Giacomo Mismetti (2011-), come nuovo parroco.

p. Luca Zottoli

p. Giacomo Mismetti

I Capellani

Abbiamo contrassegnato la piccola storia della nostra Comunità con i nomi e le date di "servizio" dei reverendi parroci. Non vogliamo e non possiamo dimenticare l'opera preziosa svolta dai "cappellani", l'aiuto fondamentale che hanno offerto ai Parroci e alla Parrocchia. Le generazioni di giovani che si sono succedute nel tempo ricordano con immutato affetto i "loro" Sacerdoti, per gli insegnamenti che hanno determinato la corretta formazione. Il tempo, inoltre, non ha cancellato nemmeno le opere di bene compiute nei confronti dei più bisognosi. Trascriviamo qui di seguito l'elenco affinché ciascuno possa richiamare alla mente i momenti belli trascorsi con gli amici, insieme al Sacerdote:

p. Emanuele Tritta (1932-1933) (+)
p. Marino Bossi (1934-1936) (+)
p. Tarcisio Leone (1936-1937) (+)
p. Silvino Azzolini (1937-1939) (+)
p. Camillo Ravasio (1939-1945) (+)
p. Giovanni Sommavilla (1945-1950; 1951-1960) (+)
p. Pietro Milesi (1945-1948) (+)
p. Francesco Campanale (1946-1948) (+)
p. Carlo Negri (1947-1948) (+)
p. Teodoro Bacci (1948-1964) (+)
p. Guido Ortelli (1950-1951) (+)
p. Isaia Rossi (1955)
p. Valerio Giovanni Crotti (1960-1964) (+)
p. Enea Claus Janner (1965-1967)
p. Faustino Biati (1964-1997) (+)
p. Mario Bragagnolo (1964-1973)
p. Livio Clamer (1969-1981) (+)
p. Vincenzo Rizzardi (1973-1978)
p. Giovanni Berta (1981-1986)
p. Gianmaria Piazzalunga (1989-1993)
p. Celestino Rioli (1993-2002; 2008-)
p. Mauro Pizzighini (1996-2002)
p. Luca Zottoli (2002-2008)
p. Gian Paolo Carminati (2011-)

Le vocazioni sacerdotali

Vogliamo infine ricordare i Sacerdoti originari della Parrocchia (tra parentesi, l'anno di ordinazione):

- don Alessandro Barozzi,
- don Elia Bullini,
- don Mario Vecchi,
- don Saul Gardini,
- p. Gabriele Bedosti scj (1972),
- don Giorgio Dalla Gasperina,
- p. Gianni Lamieri scj,
- p. Piero Todesco scj.

Comunicazione ai nostri Amici e Benefattori

- "La Madonna del Suffragio" accetta volentieri le intenzioni di Sante Messe che le vengono affidate dagli Amici e Benefattori. Ne prende nota diligente, ma a motivo della scarsezza dei sacerdoti che si possono impegnare nella celebrazione, molto spesso non è possibile rispettare la data desiderata. Così per le intenzioni eccedenti le possibilità de "La Madonna del Suffragio", ci dobbiamo far aiutare dai Confratelli, preferibilmente dai Confratelli Missionari.

- La comunicazione vale soprattutto per la celebrazione dei Corsi Gregoriani. Molti Amici e Benefattori desiderano sapere in quale giorno viene incominciata la celebrazione. E' difficile stabilirlo. Normalmente si può pensare a un mese di attesa. (Se cioè un Corso Gregoriano ci viene affidato in gennaio, la celebrazione, quasi certamente, potrà iniziare in febbraio).

- Un "grazie!" vivissimo a tutti i nostri Amici e Benefattori. La fedeltà e la generosità con cui ci seguono ci incoraggia a lavorare, con dedizione e intensità, a sostegno del bene e all'avvento del Regno di Dio.

p. Gian Paolo Carminati scj

IMPORTANTE

Per disposizione delle POSTE
non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.
La vostra causale va sempre messa
DAVANTI, e solo DAVANTI.
Vi chiediamo inoltre di indicare, correggendolo
dove necessario, il vostro numero civico sul C.C.P.

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB - BO
n. 3 - Settembre 2012 - Bologna - Via Scipione dal Ferro, 2
Casella postale 2047 - Tel. 051/349922 - Fax 051/4294805
e-mail: suffragio@email.it

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile p. A. Elegante
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 136 del 7/10/1949
Pubblicità inferiore al 50% - Stampa: Litosei - Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della "Madonna del Suffragio". Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "La Madonna del Suffragio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Madonna del Suffragio".